

EVOLUZIONE ED INVOLUZIONE DEGLI UNIVERSI

Come si è detto, esiste un'infinità di universi samsarici come quello prima descritto (ciascuno dei quali contiene le 3 regioni del kāmadhātu, del rūpadhātu e dell'arūpadhātu) : infatti, aldilà della catena montuosa di ferro che delimita il bordo esterno di questo nostro universo, ne esiste un altro e poi un altro ancora, all'infinito, in ogni direzione.

Ognuno di essi - incentrato su un proprio monte Meru - è detto “piccolo universo” (microcosmo) ; un agglomerato di molti “piccoli universi” forma un “sistema cosmico”. A seconda della loro grandezza, esistono 3 tipi di “sistemi cosmici” :

- un insieme di 1000 microcosmi forma un “piccolo chiliocosmo” ;
- un milione di microcosmi forma un “medio chiliocosmo” ;
- un miliardo di microcosmi forma un “grande chiliocosmo”¹.

Su tutti questi mondi dominano la sofferenza, l'impermanenza e la legge del karma. Infatti, la realtà empirica non è un universo caotico: essa è assoggettata a leggi, principi e norme che ne regolano l'esistenza. La prima legge dell'universo è la legge di causalità²: essa si manifesta nell'ordine fisico³ e sul piano morale⁴. Un'altra legge dell'esistenza è l'interdipendenza: la causalità infatti implica che le serie di cause ed effetti siano collegate tra loro. Il Buddha non ha creato queste leggi, che sono sempre state lì, ma nel momento dell'Illuminazione ne ha soltanto scoperto l'esistenza.

Ciascuno di quei mondi è retto da un Buddha assistito da uno o parecchi Bodhisattva (del 10° bhūmi) : entrambi - animati da un'uguale volontà di bene - si dedicano a liberare gli esseri sofferenti negli universi loro propri e spesso appaiono simultaneamente sotto forme molteplici in universi differenti e per durate diverse.

La vita non è limitata a questa Terra, perché esseri viventi abitano in molte stelle ; e infatti vari Buddha e Bodhisattva si sono dedicati a liberare gli esseri sofferenti in altri sistemi cosmici, che solo in parte sono simili al nostro. Variano infatti per molte cose : per la diversa durata della vita, per il fatto che per il sostentamento ci sia bisogno di lavorare o meno, per le condizioni in cui gli oggetti sono prodotti, ecc. Vi sono uomini in quei mondi.

Questi mondi continuano ad essere formati, durano un certo tempo e poi vengono distrutti per poi esser riformati di nuovo : così è sempre stato nel passato e così sempre sarà nel futuro, all'infinito. Essi cioè seguono un processo di distruzioni e creazioni che si susseguono a cicli alterni, senza inizio nel tempo, senza interruzione e senza fine.

IL TEMPO.

La serie di entità, processi, fatti, fenomeni che costituiscono il saṃsāra manca di un inizio o - meglio - non ha avuto principio nel tempo. E' la teoria nota col nome di

¹ Potremmo chiamarlo “un sistema galattico”.

² E' il tempo il fattore che permette l'operatività di questa legge.

³ Tutto ciò che nasce viene inevitabilmente distrutto, ciò che è unito viene separato.

⁴ La legge del karma afferma che ogni atto, buono o cattivo, esige necessariamente il premio o la punizione corrispondente; inoltre la sofferenza ha come causa l'attaccamento e può essere eliminata distruggendolo mediante il Sentiero spirituale.

"anaditva" ('senza inizio'): pertanto, per il buddhismo la domanda sull'origine degli universi è irrilevante, perché si parte dal postulato che la loro successione è eterna per sua propria essenza.

Dal punto di vista ultimo (quello della buddhità), il tempo non esiste: il non-tempo è l'eternità. Ma fino all'ottenimento dello stato di buddha, cioè finché viviamo a livello samsarico, esso esiste per cui percepiamo come reali le 3 dimensioni del passato, del presente e del futuro. Attribuire realtà al passato e all'avvenire crea molte sofferenze a causa dei ricordi, delle preoccupazioni e dei progetti con cui si mette la mente in agitazione. In effetti, il passato non esiste più e il futuro non esiste ancora, ma col pensiero rendiamo reali questi due poli illusori, per cui percepiamo conseguentemente l'impermanenza dei fenomeni.

LO SPAZIO.

All'eternità che il buddhismo attribuisce alla realtà empirica corrisponde l'infinità dello spazio¹. La realtà samsarica infatti si estende illimitatamente nelle 10 direzioni dello spazio: i 4 punti cardinali, le 4 direzioni ad essi intermedie, il nadir e lo zenit. Come si è detto, questo spazio illimitato è popolato da miliardi e miliardi di mondi, tra i quali l'universo Saha, il nostro universo, nel quale buddha Śākyamuni scelse di rinascere per condurre gli uomini alla liberazione dal saṃsāra.

Abbiamo visto che la serie degli universi è eterna, ma i singoli universi non sono eterni : hanno un inizio ed una fine.

MAHĀKALPA (grande eone) è l'unità di tempo che misura la durata di un "grande chiliocosmo", dalla sua formazione fino alla sua distruzione. Nel corso di ogni mahākālpa quel sistema cosmico e le sue forme di vita si manifestano e scompaiono. E la serie dei mahākālpa è infinita.

Un mahākālpa è costituito da 4 KALPA (MEDI), di uguale durata, che rappresentano le 4 fasi d'evoluzione di un "grande chiliocosmo": formazione od espansione, persistenza (in cui rimane esistente), distruzione o contrazione, vacuità (in cui rimane in stato di distruzione).

Ogni "kalpa medio" è suddiviso in 20 PICCOLI KALPA o eoni minori (ANTARA-KALPA) ; e quindi un "grande eone" è costituito da 80 antarakālpa.

1 - PERIODO DI FORMAZIONE DELL'UNIVERSO (vivarta-kālpa).

La causa della creazione dell'universo non è altro che il karma degli esseri la cui coscienza sopravvive alla distruzione del mahākālpa precedente. Infatti, le entità impalpabili degli esseri del vecchio universo non si disintegrano con l'universo materiale, ma vivono in un'identità più eterea e il loro continuum esiste in quelle condizioni.

Ora, la nuova fase di rinnovamento ed evoluzione è direttamente dipendente dai meriti di quanti si sono reincarnati nei regni superiori (come deva del 4° dhyāna del rūpadhātu o come deva dell'arūpadhātu), giacché - esauriti tali meriti - ricomincia la storia ciclica del mondo.

Quando iniziò il "periodo di creazione" si formò il livello del 1° dhyāna e vi rinacquero ancora una volta gli esseri senzienti. Poi si formarono le 4 dimore degli dèi del Kāmadhātu che risiedono in cielo. La formazione del nostro mondo avvenne nel modo seguente :

¹ Ci sono 4 cose che sorpassano ogni misura: lo spazio, il numero degli esseri, il numero degli universi (o dei sistemi di mondi), la conoscenza di un buddha.

per effetto di tale karma, nel 1° antarakalpa si creano lentamente i 4 elementi che vanno a formare il mondo fisico e gli esseri : infatti, dal vuoto o spazio eterico (lo stato di vacuità del precedente universo) si autoproduce a poco a poco un vento calmo, la cui potenza aumenta lentamente per formare il maṇḍala dell'*aria*, di colore blu e dalla forma di mezzaluna. L'*aria*, agitandosi, acquista movimento, dal quale si produce calore : è questo l'elemento *fuoco*, il cui maṇḍala è di forma triangolare e di color rosso. Poi si formano delle nuvole, che si addensano e provocano una gran pioggia che - cadendo per migliaia di anni - origina l'oceano primordiale : è il maṇḍala dell'*acqua*, di color bianco e dalla forma rotonda. Questo oceano viene allora agitato dal vento : come nella burrificazione la crema del latte viene in superficie, così il movimento delle acque crea una schiuma densa e gialla, che solidificandosi diviene l'elemento *terra* : il maṇḍala della terra è quadrato e di color giallo. La terra si eleva come una montagna, attorno a cui si condensano delle nuvole. Le piogge che ne conseguono provocano la formazione degli oceani di acqua salata. Dei gioielli si cristallizzano e danno origine al monte Meru e alle 7 montagne che lo circondano. Nascono infine i "continenti" e la montagna di ferro circolare che cinge l'universo.

Dal 2° al 20° antarakalpa appaiono gli esseri. Al Meru vengono gli dèi del Rūpadhātu, insieme agli asura, suddividendosi la montagna tra loro ai vari livelli. Jambudvīpa (il nostro mondo) e gli altri "continenti" sono in origine disabitati ; ma a causa del karma qualche deva abbandona il Meru per colonizzare i "continenti" vuoti.

I primi esseri che compaiono in un universo nascono tramite apparizioni straordinarie o miracolose¹. Sono creature con caratteristiche speciali: le loro facoltà mentali sono molto ricche ed eccezionali, sono immuni dalle malattie e sono lucenti (il loro corpo emette una propria luce), cosicché non c'è né giorno né notte. Il loro corpo è inoltre perfettamente armonico e simmetrico, sono molto simili alla costituzione del corpo di un buddha. Hanno vari poteri sovranaturali, come la capacità di percorrere velocemente grandi distanze e di modificare a piacere la propria forma fisica. La loro vita è così lunga che la si dice incalcolabile, e scorre in uno stato idilliaco. In quelle condizioni non hanno bisogno di nutrirsi di cibo grossolano, ma si alimentano direttamente della beatitudine del proprio equilibrio meditativo e di elementi essenziali. Tuttavia, in conseguenza delle sue passate contaminazioni karmiche, uno di questi esseri divini assaggia un giorno la sostanza cremosa che ricopre la terra, presto seguito dagli altri: nella profondità del loro continuum vi sono ancora impronte arcaiche di oscurazioni di vite precedenti, per cui essi sentono il bisogno di sostanze più grossolane. La sostanza grossolana dell'alimentazione si decompone all'interno di quei corpi eteri e comincia a putrefarsi. Si forma allora - si direbbe quasi 'per difesa' - un sistema di costituenti liquidi e di organi digestivi evacuanti.

A poco a poco, a causa di questo nutrimento materiale i loro corpi diventano più densi e grossolani e i loro poteri meditativi sfumano, mentre si attivano le impronte dell'attrazione per varie sostanze più grossolane. Quando questo nutrimento delizioso giunge alla fine, essi cominciano tutti a vivere dei frutti della terra. Mentre declinano luminosità e longevità, appaiono desideri e passioni : la terra dev'essere coltivata, nasce il senso della proprietà e con esso il furto, la gelosia e i conflitti. A un certo punto di tale trasformazione si attiva l'attrazione sessuale, che dà origine a nuove sostanze ed organi: in altre parole, a causa del desiderio si formano gli organi sessuali. Dal contatto tra uomo e donna nascono dei bambini, e ben presto

¹ E' questo uno dei 4 modi in cui gli esseri possono nascere nei mondi: dal calore/umidità, dalle uova, da un utero, in modo straordinario o magico.

il mondo è popolato da numerosi esseri umani, costituiti da 6 elementi: terra, acqua, fuoco, aria, bindu, nāḍī e prāṇa. Non essendovi più quella luminosità, le tenebre avvolgono il mondo : allora appaiono nel cielo del Jambudvīpa il sole, la luna e le stelle in virtù del buon karma passato. E' così che i deva diventano persone.

Esse mangiano una pianta simile al grano, e ce n'è in abbondanza per tutti ; ma per l'ingordigia di qualcuno, c'è chi ne resta senza e così si comincia a badare alle proprie necessità e a lottare gli uni contro gli altri. Per porre fine a tali contese, il popolo si sceglie un capo, chiamato Mañ-kur : questo re promulga le leggi per una pacifica convivenza.

Ormai, gli esseri umani sono sottoposti a nascita, malattia, vecchiaia e morte. Certuni si ritirano per meditare e diventano i primi mahāṛṣi; altri, per l'accumulazione di karma negativo, rinascono dopo la morte nei diversi regni inferiori. Infatti, nel 20° antarakalpa si ha la formazione dei regni degli animali, dei preta e degli esseri infernali. Il susseguirsi crudele del saṃsāra s'impone di nuovo.

Questo modello fu prodotto un miliardo di volte contemporaneamente, fornendo l'ambiente ai 6 tipi di esseri samsarici in conformità alla loro natura come determinata dalle azioni precedenti.

Tutto questo periodo dura 20 antarakalpa, nel corso dei quali la durata della vita umana diminuisce progressivamente fino a raggiungere 84.000 anni.

2- PERIODO DI PERMANENZA O DURATA (vivṛtta-āvasthā-kalpa o vivartasthāyi[ka]kalpa).

Anche questo periodo dura 20 antarakalpa. Nel 1° antarakalpa la vita umana diminuisce progressivamente da 84.000 anni a 10 anni in ragione di un anno ogni 200 anni.

Nel corso dei 18 seguenti (cioè dal 2° al 19°) antarakalpa si assiste ad un'alternanza di periodi di aumento e di diminuzione : nella prima metà di un antarakalpa, la durata della vita aumenta da 10 a 84.000 anni, secondo un ritmo di un anno ogni secolo. Nella seconda metà, essa torna a calare fino a 10 anni in eguale misura.¹

Nel corso dei periodi di crescita l'universo è governato da un re, il Cakravartin ('khor-lo bsgyur) ; costui scompare durante i periodi di diminuzione, ma allora è il momento in cui i Buddha si manifestano nel mondo.² A seconda se vi è o no la comparsa di un Buddha, i kalpa vengono definiti "luminosi" oppure "oscuri"³.

¹ Secondo l'Abhidharmakośa, l'alternanza dei periodi di aumento e diminuzione è diverso :

- nel 1° antarakalpa la durata della vita scala di 1 anno ogni secolo fino a scendere da 84.000 a 10 anni ;
- nel 2° antarakalpa quella durata cresce di 1 anno ogni secolo, salendo da 10 a 84.000 anni ;
- il 3° antarakalpa è ancora discendente, e così via alternativamente fino al 20° (che è ascendente).

Un Buddha può apparire sulla Terra solo durante un antarakalpa "discendente" (quando la durata della vita umana è tra 84.000 e 100 anni).

² I buddha non hanno la possibilità di venire più spesso nei nostri universi per dare insegnamenti a causa della mancanza di meriti degli esseri e dell'esiguità delle azioni positive.

³ La loro successione è la seguente :

- a) "kalpa dell'Ornamento Prezioso o Glorioso" : è il kalpa precedente all'attuale ; in esso apparvero 1000 Buddha ;
- b) "kalpa fortunato o propizio o benedetto" (bhadrakalpa) : è il kalpa attuale (cioè da quando fu formato il mondo in cui viviamo fino alla sua distruzione), in cui appariranno 1000 Buddha - e di cui si parla nel testo ;
- c) 60 o 62 'kalpa oscuri' ;
- d) "kalpa della stella" o "stellare" : un 'kalpa luminoso' in cui appariranno 1000 buddha ;
- e) 10.000 (o, per i bKa'-brgyud-pa, 700) 'kalpa oscuri' ;
- f) 1 'kalpa luminoso' ;
- g) 300 'kalpa oscuri' ;
- h) 1 'kalpa luminoso'.

Noi viviamo oggi in un tale periodo di diminuzione¹, nel corso di un “kalpa luminoso” eccezionalmente raro e propizio perché durante esso ben 1.000 (o 1.004) Buddha appariranno in questo mondo²: ecco perché esso è detto “bhadrakalpa” (eone fortunato). Quattro di questi Buddha apparirono a differenti intervalli della vita umana di questo pianeta³ durante tutto il kalpa suddetto: Krakuchchanda, Kaṇakamuni, Kāśyapa e Śākyamuni⁴.

Se Krakuchchanda - primo manuṣibuddha dell’attuale bhadrakalpa - venne quando la media della vita umana era di 80.000 anni⁵, Kaṇakamuni e Kāśyapa apparvero quando essa era rispettivamente di 30.000 e 20.000 anni; e, dopo miliardi e miliardi di anni, Śākyamuni venne in questo mondo quando la media della vita umana fu di 100 anni. Il suo insegnamento rimarrà per 5.000 anni. Attualmente la media della vita in questo secolo è di circa 70 anni o anche meno.

Quando la durata diminuirà fino a 30 anni, sopraggiungerà una terribile carestia; quando raggiungerà i 20 anni, si avrà un’epidemia per sette mesi; quando sarà ridotta a 10 anni, cadrà una pioggia di armi per sette giorni: tutto ciò distruggerà degli esseri viventi, ma non gli ambienti da loro abitati. I rari sopravvissuti, sotto l’ispirazione dei Buddha (che manderanno delle loro emanazioni per condurli sul sentiero spirituale), praticheranno di nuovo la virtù e la durata della vita riprenderà ad aumentare. Durante il periodo di allungamento nessun Buddha apparirà come tale (cioè si proclamerà pubblicamente come tale), mentre con l’inizio della prossima diminuzione ci sarà - fra 4.900.000.000 di anni - la venuta del 5° Buddha, Maitreya.

I periodi in cui la durata della vita umana diminuisce si suddividono poi in 4 età (YUGA), che sono⁶

- il Satya-yuga o Kṛta-yuga o età dell’oro, in cui regnano virtù e spiritualità e non è necessario alcun Dharma⁷;
- il Tretā-yuga o età d’argento, in cui comincia ad apparire il vizio e viene insegnato l’Hīnayāna;
- il Dvāpara-yuga o età di bronzo, in cui le negatività aumentano e viene insegnato il Prajñāpāramitāyāna;
- il Kali-yuga o età di ferro (detta dai tibetani ‘la feccia del tempo’), in cui si hanno le 5 degenerazioni (kaṣāya)⁸ e viene insegnato il Vajrayāna.

Questi yuga - la cui durata è decrescente - corrispondono ad una sempre maggiore degenerazione delle condizioni di vita, dovute all’accumulazione di karma negativo; nel kali-yuga tutte le cose si intensificano e s’accelerano sotto la pressione del karma, la cui maturazione è più rapida, e la maggior parte degli esseri sprofonda rapidamente nella sofferenza.

¹ E precisamente in un kali-yuga, quello che ha visto la nascita di Śākyamuni e che vedrà la graduale sparizione della sua dottrina. Oggi quindi ci troviamo nel momento peggiore di un periodo estremamente favorevole (bhadrakalpa).

² Essi - nel mostrare la via per l’Illuminazione - svolgono il ruolo storico di iniziare una nuova tradizione, ma molti altri esseri - senza rivestire tale funzione - possono raggiungere la buddhitā nel medesimo kalpa.

³ Jambudvīpa, il continente meridionale.

⁴ I primi 3 Buddha citati hanno trasmesso insegnamenti solo nella forma dei sūtra, mentre Śākyamuni ne ha dato anche nella forma dei tantra. Nessuno dei futuri Buddha del bhadrakalpa (il prossimo sarà Maitreya e l’ultimo sarà Roca) trasmetterà insegnamenti di tantra.

⁵ O 40.000 anni, per altri testi.

⁶ Secondo la cronologia induista, la loro durata è rispettivamente di 1.728.000, 1.296.000, 864.000 e 432.000 anni. Ma nel Kālacakratānta i termini si riferiscono a periodi molto più brevi: così, un primo kali-yuga dura fino alla guerra di Śambhala del 2424/5 d.C., mentre il successivo corrisponde all’età dell’oro fino al 5104 (o 5000) dopo la morte di Śākyamuni.

⁷ Il prossimo Satya-yuga inizierà dopo che nel 2424/5 Rudrakulika, il ‘Cakravartin di ferro’, avrà invaso il nostro mondo da Śambhala e distrutto le forze del male.

⁸ Vita breve, periodo cosmico perverso, gente senza senso morale, dottrine sbagliate, desideri perturbanti

Nel corso del *20° antarakalpa* la durata della vita risalirà a 84.000 anni in ragione di un anno ogni 200 anni.

3- PERIODO DI DISTRUZIONE O INVOLUZIONE (saṃvarta-kalpa).

Si giunge al ‘periodo della distruzione’ quando - essendosi esaurita la virtù ed aumentate le cariche karmiche negative - la vita umana si è andata sempre più riducendo di durata.

Nei primi 19 antarakalpa si ha la distruzione progressiva degli esseri, cominciando con quelli degli inferni¹ e proseguendo con quelli degli altri stati di esistenza sfortunati fino a quelli più elevati. Certi esseri nascono nei mondi divini, ma ciò non fa altro che ritardare la loro distruzione. Tuttavia, quando è prossimo il tempo escatologico, un deva ne dà preavviso a tutti gli esseri : il che li spinge a concentrare le loro menti in modo positivo e a progredire spiritualmente, cosicché alcuni rinascono come deva nel 4° dhyāna del Rūpadhātu o nell’Arūpadhātu, cioè in un punto abbastanza elevato da sfuggire all’annientamento del loro ambiente normale.

Nel 20° antarakalpa viene quindi distrutto il mondo che era restato vuoto di ogni essere. Tra le 3 sfere d’esistenza, il Kāmadhātu viene distrutto per primo : il sole si suddivide in 7 soli diversi che inaridiscono il mondo, poi lo trasformano in un immenso braciere e lo riducono in cenere. E’ dunque l’elemento fuoco che annienta il “regno del desiderio”².

Gli dèi del Rūpadhātu sono allora distrutti da un’acqua caustica e da un vento cataclismico, salvo i più elevati tra di loro (i deva del 4° dhyāna). Questi ultimi - come gli dèi dell’Arūpadhātu - non sono mai distrutti a causa della loro elevata purezza. Essi muoiono solo con l’esaurirsi del proprio karma.

Questo 3° periodo di dissoluzione e disintegrazione dei vari elementi e dei componenti fisici dell’universo dura pure *20 antarakalpa*.

4- PERIODO DI VACUITA’ (saṃvṛtta-āvasthā-kalpa o saṃvartasthāyi[ka]-kalpa).

Durante i *20 antarakalpa* di vuoto che concludono il Grande Kalpa non sussiste alcun universo né ne viene creato alcuno : il mondo resta nella condizione di caos e di tenebre, in uno stato di vuoto corrispondente allo spazio in cui esso prima si trovava. Alla fine di questo periodo comincia un nuovo Mahākalpa e appare un nuovo universo.

LA DURATA DI UN MAHĀKALPA.³

¹ Mentre gli esseri infernali che - alla fine del mondo - non avessero ancora esaurito tale loro karma negativo, rinasceranno in uno dei milioni di altri mondi in condizioni analoghe.

² Quando ciò avverrà, solo il ‘seggio adamantino’ (vajrāsana) - dove a Bodh Gaya Śākyamuni ottenne (e i futuri Maṇṣibuddha otterranno) l’Illuminazione - rimarrà intatto.

³ Vi sono svariati tipi di cronologie e di calcoli al riguardo, tra cui anche quello induista, che è il seguente:

4 yuga = 4.320.000 anni umani = 1 mahāyuga ;

Da quanto detto in precedenza a proposito del 1° e del 20° antarakalpa del “periodo di permanenza” (vivṛtta-āvasthā-kalpa), risulta che - affinché la vita umana rispettivamente diminuisca o cresca di 1 anno - devono trascorrere 2 secoli ; per cui, dato che la sua durata varia di (84.000 - 10 =) 83.990 anni, dovranno passare (83.990 x 200 =) 16.798.000 anni. Questa è la durata di un **antarakalpa**.

Lo stesso risultato vale per ciascuno dei 18 antarakalpa intermedi, dato che la vita nella prima metà dell’antarakalpa aumenta di 1 anno ogni secolo e nella seconda metà cala in eguale misura.

Ne consegue che il “periodo di permanenza” è (20 volte 16.798.000 =) 335.960.000 anni ; e questo vale anche per ciascuno degli altri **kalpa** (che formano un mahākalpa), dato che essi sono di eguale durata. Pertanto, un **mahākalpa** è pari a (4 volte 335.960.000 =) 1.343.840.000 anni¹.

Con l’occasione, va ricordato che la durata del periodo necessario ad un bodhisattva per raggiungere la buddhità secondo il Pāramitāyāna è di “3 asañkhyeya di kalpa”. **Asañkhyeya** (‘incalcolabile’) è pari a 10⁵¹ anni (cioè 1 seguito da 51 zeri) ; e poiché un kalpa è - come si è visto - pari a 335.960.000 anni, si avrà 3 x 10⁵¹ x 335.960.000 di anni, ossia 1.007.880 miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di anni.

1000 mahāyuga = 4.320.000.000 anni umani = 1 giorno (o notte) di Brahmā = 1 kalpa;

1 kalpa x 2 (giorno + notte) x 360 giorni = 3.110.400.000.000 anni umani = 1 anno di Brahmā ;

1 anno di Brahmā x 100 (vita di Brahmā) = 311.040.000.000.000 anni umani = 1 mahākalpa.

¹ Per altri testi, la durata massima della vita è di 80.000 (anziché 84.000) anni, per cui : 1 antarakalpa = 15.998.000 anni, 1 kalpa = 319.960.000 anni, 1 mahākalpa = 1.279.840.000 anni.

Se si segue la tesi dell’Abhidharmakośa, esposta in una nota precedente, i valori in anni indicati nel testo vanno dimezzati.